



ALBERTO FEZZI



# FACCINE

(LA GUIDA DEFINITIVA)

historica



Pensavo che fossero come i sandali Birkenstock, da evitare a tutti i costi. Ma poi mi sono accorto che, a differenza di quelle inaccettabili calzature, le faccine di WhatsApp le usa chiunque, che abbia 7 o 77 anni. Anche gli insospettabili, anche quelli da cui non te lo aspetteresti, mentre, grazie al cielo, ci sono persone che con le Birkenstock ai piedi non le vedrai mai.

E insomma, per dialogare non puoi più usare semplici vocaboli e anonimi segni di interpunzione, devi infilarci anche qualche simbolo che esprima in diretta il tuo umore durante quella conversazione, che illustri plasticamente le tue sensazioni. Così è, accettiamolo, non cerchiamo di interrompere la marea con le mani.

Perché le utilizziamo? Direi perché siamo tutti propensi all'idiozia, perché l'idiozia è leggera e non impegna. Ma nemmeno sul motivo recondito dell'utilizzo delle faccine di WhatsApp mi soffermerò in questa analisi di profondo spessore culturale. Mi soffermerò invece sul loro significato, su cosa vogliamo dire veramente quando le infiliamo in una conversazione, cosa si nasconde, in effetti, sotto il manto di fesseria e disimpegno che ci spinge a farne uso.



La professione dell'avvocato e la situazione della giustizia in Italia viste in modo ironico e divertente con gli occhi di un giovane civilista che racconta episodi e aneddoti realmente accaduti. Nelle pagine di questo ironico saggio possono rispecchiarsi sia l'avvocato in carriera che ripercorrerà, con spunti per una serena riflessione a posteriori, il cursus honorum faticosamente affrontato; sia il semplice cittadino fruitore della giustizia, il quale comprenderà meglio i meccanismi che muovono i comportamenti degli attori di questo particolare settore della vita pubblica.

Acquistalo su:  
[www.giubileiregnani.com/shop/](http://www.giubileiregnani.com/shop/)



Questa è la strana storia di Alberto Martini, trentenne simpatico e apatico, amante della vita e disilluso. Durante una torrida estate trascorsa in città, passando dalle esperienze con un'ex ragazza folle, dal rapporto con un travolgente amico sessantenne comparso per caso, dalla redenzione del fratello Evaristo, adolescente pervicacemente e artisticamente dedito all'autoerotismo, e dall'incontro con una schiera di altri irresistibili personaggi fuori dal comune, tra cui uno scrittore noiosissimo, due femmine d'assalto, una contadina esperta di economia, e persino gli U2, il protagonista vivrà una sua personale formazione.

Acquistalo su:  
[www.historicaedizioni.com/shop/](http://www.historicaedizioni.com/shop/)



1 - Che bella battuta che hai fatto (ora però smettila di rompere i maroni).



2 - Vedi sopra. Per di più mi si sta allungando la faccia.



3 - Sorrido per cortesia.



4 - Mi imbarazzi con questi discorsi (cancella il mio numero).



5 - Mi imbarazzi ancora di più (il mio numero, brucialo).



6 - Siamo molto in confidenza nel dirci questo ed è tutto un buffo scherzo (in realtà non è così: tra di noi c'è un ghiacciaio perenne, perché altrimenti avrei utilizzato faccine più decise, e comunque non è per niente uno scherzo: la frecciata che ti ho lanciato è perché ti odio e questa faccina serve solo a fingere di smorzare le cose; se invece ti ho proposto un'oscenità e tu mi hai chiesto se sono impazzito, sto altrettanto cercando di smorzare le cose ma io quell'oscenità voglio proprio farla, altro che occhiolini).



7 - Ti voglio bene in un modo così eccessivo e kitsch, che, come tutte le cose eccessive e kitsch, non ha nessun valore.



8 - Ho aggiunto il cuore al bacio, ho alzato l'asticella, ci sto provando. Se però te ne mando dieci di fila senza che tra di noi sia mai successo niente, non mi interessi, è solo stucchevole prosopopea, voglio una sciapa amicizia.



9 - Ti do un bacio, ma sono imbarazzato, perché sto per provarci.



10 - Ti do un bacio casto. Butto lì giusto un po' più di labbra del dovuto perché, tutto sommato, senza impegno o sentimento (no cuori, no guance rosse), qualcosina potremmo anche farlo.



11 - Vedi sopra. Ma chiudo anche gli occhi, perché le proposte alla cazzo le sparo alla cieca.



12 - Dico battute impertinenti, e a ben vedere mi stai una puntina sulle balle, ma il tutto lo faccio solo perché sono un grande burlone (non è vero, in realtà mi stai proprio sulle balle, altro che una puntina).



13 - Vedi sopra. Ma faccio battute proprio spietate: sarà per questo motivo che mi hanno cucito le palpebre.



14 - Vedi sopra. Per di più sono un ebete con la fronte spaziosa, gli occhi vicino alla bocca e la lingua di un cocker.



15 - Ho detto proprio una cosa di cui imbarazzarmi (ma di cui in realtà non mi imbarazzo, perché altrimenti non l'avrei detta. Quindi le manette comprale sul serio venendo in qua).



16 - Proprio un gran divertimento, come no. Mi sono anche messo una cerniera al posto dei denti, per farti credere che sto ridendo.



17 - Che tristezza. Mi è persino caduta la faccia.



18 - Mi sto risollevando (e il mio sguardo beato dimostra che da qualche parte, laggiù in fondo, mi sto pure toccando).



19 - Insomma.



20 - Che disastro. Ho anche una fronte enorme.





21 - Vedi sopra. La fronte va un po' meglio ma, chissà perché, mi hanno nuovamente cucito le palpebre.



22 - Mi stai facendo del male (in realtà non me ne frega niente).



23 - Che risate pazze (in realtà non me ne frega niente).



24 - Vedi sopra. Produco persino cascate di lacrime (o sono croste?).



25 - Provo sensazioni contrastanti: sarà per questo che mi è uscita una lacrima dal naso?



26 - Sono triste, preoccupato e sudo. E' perché ho trovato un nuovo lavoro, a Milano.



27 - Non so se ne esco da questa cosa. Mi si sta pure ghiacciando il cranio.



28 - Per fortuna ne sono uscito (ora non rompermi più le balle con le tue domande preoccupate).



29 - Mi sono impegnato così a fondo, che ho prodotto una goccia di sudore grande come metà della mia fronte (nel farlo, tu non lo vedi, ma ho anche scoreggiato).



30 - Piazzata napoletana. Come detto a proposito del kitsch, non ha nessun valore.



31 - Vedi sopra. E in più c'è sempre quel deficiente che mi ha cucito le palpebre.



32 - Sono basito. E la glaciazione del cranio è quasi completata.



33 - Sono esterrefatto. Munch e Scream, e insomma nulla di che.



34 - Sono risentito. E vagamente ebete.



35 - Vedi sopra. Quasi incazzato. E ho preso il sole delle due.



36 - Sono così incazzato che sbuffo cotton fioc.



37 - Sono disgustato, anche perché ormai siamo alla chirurgia superflua: oltre alle palpebre, mi hanno cucito pure le labbra.



38 - Rido con cattiveria delle mie freddure (aridaje con le palpebre).



39 - Ti dedico un insignificante e scolastico slurp anni '80.



40 - Lavati.



41- Sono un figo che viaggia chilometri sopra le tue cazzate.



42 - Interessantissimo, tutto questo.



43 - Vorrei sembrare stupito, ma proprio non posso fare a meno di pensare che quel solito coglione stavolta mi ha cucito due X sugli occhi. E ora quindi non riesco a sembrare stupito fino in fondo, perché una persona stupita non ha mica due X al posto degli occhi.



44 - Vedi sopra. In più mi è spuntato un dentino.



45 - Mah.



46 - Sono nuovamente basito. Stavolta senza glaciamento del cranio, per fortuna.



47 - Vedi sopra. Con le sopracciglia però.



48 - Un intruso che non c'entra niente, e per di più si atteggiava da figo, 'sto imbucato.



49 - S'incazza pure, l'imbucato.



50 - Il mio stupore, te lo canto.



51 - Battutone da cerniera sulla bocca, stavolta sono più cosciente delle tue minchiate, perché ho gli occhi aperti.



52 - Ah.



53 - Non convinci.



54 - Il mio stupore, te lo canto nuovamente. Stavolta però ho le sopracciglia.



55 - Non dico più niente. Basta cuciture: via tutta la bocca direttamente. Che mondo di mutilazioni, questo degli emoticon.



56 - Sono un angioletto nel dire tutto questo (non è vero, sai benissimo che provo piacere a trattarti male e ti pugnalerai alle spalle per un nonnulla).



57 - Sono un tipo giusto, e sono molto sagace. Peccato per la fronte spaziosa, che non mi rende così credibile.



58 - Mi astengo da ogni giudizio sulle fesserie che hai detto. D'altronde come posso dire qualcosa, se al posto della faccia ho delle linee? Mannaggia al chirurgo plastico.

Alberto Fezzi è nato nel 1977 a Verona, dove vive, lavora e scrive.

Finora ha pubblicato sei libri: “Sognando un Negroni” (2004), “Io ballo da solo (però mi guardo intorno)” (2006), “Fino alle lacrime” (2008), “Guida del mondo per gente strana” (2010), “Il principe del foro non esiste” (Historica, 2011, nuova edizione Giubilei Regnani 2013), “Non mi diverto più” (Historica 2012). Collabora con giornali e riviste, scrive un po’ tutto quello che gli passa per la testa, ha un sito e un blog: [www.albertofezzi.com](http://www.albertofezzi.com)